



# K O I N Ō N I A

*...insieme nel cammino*

CONFERENZA DEGLI ASSISTENTI GENERALI OFS

2005 - 2

Anno 12

n. 46

## DA GIOVANNI PAOLO II A BENEDETTO XVI

*Fr. Martín Pablo Bitzer, OFMConv*

Il momento storico che stiamo vivendo ci permette più che mai di sperimentare la nostra responsabilità nella Chiesa e nel mondo. Da una parte emerge la nostra debolezza e, nello stesso tempo, si rivela anche la potenza di Dio, che “nel suo immenso amore”<sup>1</sup>, non si stanca mai di venire “con molta amorevolezza incontro ai suoi figli”<sup>2</sup>.

### Da Giovanni Paolo II...

Come gli Apostoli, che non hanno quasi avuto il tempo psicologico necessario per passare dal Crocifisso al Risorto (soltanto tre giorni), neanche noi abbiamo ancora avuto il tempo psicologico necessario per passare dal nostro amato Giovanni Paolo II, di venerata memoria, al nuovo Papa Benedetto XVI.

Rivivendo con emozione la messa esequiale di Giovanni Paolo II, crediamo sarà molto utile per i nostri lettori di *Koinōnia* avere sotto mano il testo completo dell’omelia che l’allora Cardinale Ratzinger, Decano del Collegio Cardinalizio, pronunciò la mattina dell’8 aprile del 2005 in Piazza San Pietro. Essa costituisce una sintesi completa del significato che la vita di questo Papa,

morto da poco e che ora vive definitivamente per Dio, con Dio ed in Dio, ha per tutti noi. A seguire vi riportiamo il testo dell’omelia:

*"Seguimi", dice il Signore risorto a Pietro, come sua ultima parola a questo discepolo, scelto per pascere le sue pecore. "Seguimi"! Questa parola lapidaria di Cristo può essere considerata la chiave per comprendere il messaggio che viene dalla vita del nostro compianto ed amato Papa Giovanni Paolo II, le cui spoglie deponiamo oggi nella terra come seme di immortalità, con il cuore pieno di tristezza, ma anche di gioiosa speranza e di profonda gratitudine.*

*Questi sono i sentimenti del nostro animo, Fratelli e Sorelle in Cristo, presenti in Piazza S. Pietro, nelle strade adiacenti e in diversi altri luoghi della città di Roma, popolata in questi giorni da un’immensa folla silenziosa ed orante. Tutti saluto cordialmente. A nome anche del Collegio dei Cardinali desidero rivolgere il mio deferente pensiero ai Capi di Stato, di Governo e alle Delegazioni dei vari Paesi. Saluto le Autorità e i Rappresentanti delle Chiese e Comunità cristiane, come pure delle diverse religioni. Saluto poi gli Arcivescovi, i Vescovi, i sacerdoti, i religiosi, le religiose e i fedeli tutti giunti da ogni Continente; in modo speciale i*

<sup>1</sup> DV 2.

<sup>2</sup> DV 21.

*giovani, che Giovanni Paolo II amava definire futuro e speranza della Chiesa. Il mio saluto raggiunge, inoltre, quanti in ogni parte del mondo sono a noi uniti attraverso la radio e la televisione in questa corale partecipazione al solenne rito di commiato dall'amato Pontefice.*

*Seguimi. Da giovane studente Karol Wojtyła era entusiasta della letteratura, del teatro, della poesia. Lavorando in una fabbrica chimica, circondato e minacciato dal terrore nazista, ha sentito la voce del Signore: Seguimi! In questo contesto molto particolare cominciò a leggere libri di filosofia e di teologia, entrò poi nel seminario clandestino creato dal Cardinale Sapieha e dopo la guerra poté completare i suoi studi nella facoltà teologica dell'Università Jaghellonica di Cracovia. Tante volte nelle sue lettere ai sacerdoti e nei suoi libri autobiografici ci ha parlato del suo sacerdozio, al quale fu ordinato il 1° novembre 1946. In questi testi interpreta il suo sacerdozio in particolare a partire da tre parole del Signore. Innanzitutto questa: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga" (Gv 15, 16). La seconda parola è: "Il buon pastore offre la vita per le pecore" (Gv 10, 11). E finalmente: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore" (Gv 15, 9). In queste tre parole vediamo tutta l'anima del nostro Santo Padre.*

*E' realmente andato ovunque ed instancabilmente per portare frutto, un frutto che rimane. "Alzatevi, andiamo!", è il titolo del suo penultimo libro. "Alzatevi, andiamo!". Con queste parole ci ha risvegliato da una fede stanca, dal sonno dei discepoli di ieri e di oggi. "Alzatevi, andiamo!", dice anche oggi a noi. Il Santo Padre è stato poi sacerdote fino in fondo, perché ha offerto la sua vita a Dio per le sue pecore e per l'intera famiglia umana, in una donazione quotidiana al servizio*

*della Chiesa e soprattutto nelle difficili prove degli ultimi mesi. Così è diventato una sola cosa con Cristo, il buon pastore che ama le sue pecore. E infine "rimanete nel mio amore": Il Papa che ha cercato l'incontro con tutti, che ha avuto una capacità di perdono e di apertura del cuore per tutti, ci dice, anche oggi, con queste parole del Signore: Dimorando nell'amore di Cristo impariamo, alla scuola di Cristo, l'arte del vero amore.*

*Seguimi! Nel luglio 1958 comincia per il giovane sacerdote Karol Wojtyła una nuova tappa nel cammino con il Signore e dietro il Signore. Karol si era recato come di solito con un gruppo di giovani appassionati di canoa ai laghi Masuri per una vacanza da vivere insieme. Ma portava con sé una lettera che lo invitava a presentarsi al Primate di Polonia, Cardinale Wyszyński e poteva indovinare lo scopo dell'incontro: la sua nomina a Vescovo ausiliare di Cracovia. Lasciare l'insegnamento accademico, lasciare questa stimolante comunione con i giovani, lasciare il grande agone intellettuale per conoscere ed interpretare il mistero della creatura uomo, per rendere presente nel mondo di oggi l'interpretazione cristiana del nostro essere, tutto ciò doveva apparirgli come un perdere se stesso, perdere proprio quanto era divenuto l'identità umana di questo giovane sacerdote. Seguimi! Karol Wojtyła accettò, sentendo nella chiamata della Chiesa la voce di Cristo. E si è poi reso conto di come è vera la parola del Signore: "Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece l'avrà perduta la salverà" (Lc 17, 33). Il nostro Papa – lo sappiamo tutti – non ha mai voluto salvare la propria vita, tenerla per sé; ha voluto dare se stesso senza riserve, fino all'ultimo momento, per Cristo e così anche per noi. Proprio in tal modo ha potuto sperimentare come tutto quanto aveva consegnato nelle mani del Signore è ritornato in modo nuovo: l'amore alla parola, alla poesia, alle lettere fu una*

*parte essenziale della sua missione pastorale e ha dato nuova freschezza, nuova attualità, nuova attrazione all'annuncio del Vangelo, proprio anche quando esso è segno di contraddizione.*

*Seguimi! Nell'ottobre 1978 il Cardinale Wojtyła ode di nuovo la voce del Signore. Si rinnova il dialogo con Pietro riportato nel Vangelo di questa celebrazione: "Simone di Giovanni, mi ami? Pasci le mie pecorelle!" Alla domanda del Signore: Karol mi ami?, l'Arcivescovo di Cracovia rispose dal profondo del suo cuore: "Signore, tu sai tutto: Tu sai che ti amo". L'amore di Cristo fu la forza dominante nel nostro amato Santo Padre; chi lo ha visto pregare, chi lo ha sentito predicare, lo sa. E così, grazie a questo profondo radicamento in Cristo ha potuto portare un peso, che va oltre le forze puramente umane: Essere pastore del gregge di Cristo, della sua Chiesa universale. Non è qui il momento di parlare dei singoli contenuti di questo Pontificato così ricco. Vorrei solo leggere due passi della liturgia di oggi, nei quali appaiono elementi centrali del suo annuncio. Nella prima lettura dice San Pietro - e dice il Papa con San Pietro - a noi: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto. Questa è la parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, recando la buona novella della pace, per mezzo di Gesù Cristo, che è Signore di tutti" (Atti 10, 34-36). E, nella seconda lettura, San Paolo - e con San Paolo il nostro Papa defunto - ci esorta ad alta voce: "Fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete saldi nel Signore così come avete imparato, carissimi" (Fil 4, 1).*

*Seguimi! Insieme al mandato di pascere il suo gregge, Cristo annunciò a Pietro il suo martirio. Con questa parola conclusiva e riassuntiva del dialogo sull'amore e sul mandato di pastore*

*universale, il Signore richiama un altro dialogo, tenuto nel contesto dell'ultima cena. Qui Gesù aveva detto: "Dove vado io voi non potete venire". Disse Pietro: "Signore, dove vai?". Gli rispose Gesù: "Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi" (Gv 13, 33.36). Gesù dalla cena va alla croce, va alla risurrezione, entra nel mistero pasquale; Pietro ancora non lo può seguire. Adesso, dopo la risurrezione, è venuto questo momento, questo "più tardi". Pascendo il gregge di Cristo, Pietro entra nel mistero pasquale, va verso la croce e la risurrezione. Il Signore lo dice con queste parole, "... quando eri più giovane... andavi dove volevi, ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi" (Gv 21, 18). Nel primo periodo del suo pontificato il Santo Padre, ancora giovane e pieno di forze, sotto la guida di Cristo andava fino ai confini del mondo. Ma poi sempre più è entrato nella comunione delle sofferenze di Cristo, sempre più ha compreso la verità delle parole: "Un altro ti cingerà...". E proprio in questa comunione col Signore sofferente ha instancabilmente e con rinnovata intensità annunciato il Vangelo, il mistero dell'amore che va fino alla fine (cf Gv 13, 1).*

*Egli ha interpretato per noi il mistero pasquale come mistero della divina misericordia. Scrive nel suo ultimo libro: Il limite imposto al male "è in definitiva la divina misericordia" ("Memoria e identità", pag. 70). E riflettendo sull'attentato dice: "Cristo, soffrendo per tutti noi, ha conferito un nuovo senso alla sofferenza; l'ha introdotta in una nuova dimensione, in un nuovo ordine: quello dell'amore...E' la sofferenza che brucia e consuma il male con la fiamma dell'amore e trae anche dal peccato una multiforme fioritura di bene" (pag. 199). Animato da questa visione, il Papa ha sofferto ed amato in comunione con Cristo e perciò il*

*messaggio della sua sofferenza e del suo silenzio è stato così eloquente e fecondo.*

*Divina Misericordia: Il Santo Padre ha trovato il riflesso più puro della misericordia di Dio nella Madre di Dio. Lui, che aveva perso in tenera età la mamma, tanto più ha amato la Madre divina. Ha sentito le parole del Signore crocifisso come dette proprio a lui personalmente: "Ecco tua madre!". Ed ha fatto come il discepolo prediletto: l'ha accolta nell'intimo del suo essere (eis ta idia: Gv 19, 27) – Totus tuus. E dalla madre ha imparato a conformarsi a Cristo.*

*Per tutti noi rimane indimenticabile come in questa ultima domenica di Pasqua della sua vita, il Santo Padre, segnato dalla sofferenza, si è affacciato ancora una volta alla finestra del Palazzo Apostolico ed un'ultima volta ha dato la benedizione "Urbi et orbi". Possiamo essere sicuri che il nostro amato Papa sta adesso alla finestra della casa del Padre, ci vede e ci benedice. Sì, ci benedica, Santo Padre. Noi affidiamo la tua cara anima alla Madre di Dio, tua Madre, che ti ha guidato ogni giorno e ti guiderà adesso alla gloria eterna del Suo Figlio, Gesù Cristo nostro Signore. Amen<sup>3</sup>.*

### **... a Benedetto XVI**

Quando hanno annunciato l'elezione del nuovo Papa, stavamo lavorando nelle Segreteria del CIOFS, tre dei quattro Assistenti generali, assieme a Encarnación del Pozo (Encarnita) e Rosalvo Mota, rispettivamente Ministra generale e Vice-ministro dell'OFS.

Sapevamo che i Cardinali riuniti in Conclave erano alla loro quarta

---

<sup>3</sup> Omelia di Joseph Card. Ratzinger per la Messa Esequiale per il Defunto Romano Pontefice Giovanni Paolo II, Piazza San Pietro, venerdì, 8 aprile 2005, il testo italiano dal: [http://www.vatican.va/gpII/documents/homily-card-ratzinger\\_20050408\\_it.html](http://www.vatican.va/gpII/documents/homily-card-ratzinger_20050408_it.html)

votazione... Mentre la fumata bianca annunciava chi era stato eletto e il rintocco delle campane della basilica di San Pietro si faceva attendere più del previsto, la Piazza si gremiva ogni minuto che passava sempre di più ed arrivavano (alcuni correndo) centinaia e centinaia di persone desiderose, come noi, di vedere il nuovo successore di S. Pietro e di Giovanni Paolo II. Finché, finalmente, ad un certo punto fecero l'annuncio ed apparve, timidamente, come è solito del suo carattere, il fino a quel momento Cardinale Joseph Ratzinger, ed ora nuovo Papa Benedetto XVI.

In un messaggio scritto il giorno stesso della sua elezione e consegnato il giorno successivo, Encarnación del Pozo, Ministra generale della OFS, ha fatto pervenire al Papa Benedetto XVI, a nome di tutto l'Ordine, un saluto pieno d'affetto, nel quale ha espresso un rinnovato impegno nell'essere a servizio della vita e della missione nella Chiesa da parte di tutti i francescani secolari del mondo e dei loro assistenti spirituali a tutti i livelli, in questo affascinante e drammatico momento della storia che stiamo vivendo. E' lo stesso impegno preso con Giovanni Paolo II, nel memorabile incontro tenutosi nella sala Clementina del Vaticano il 22 novembre del 2002, insieme ai membri del Capitolo generale della OFS. Tra le altre cose, Encarnita gli diceva: *Santità, ci impegniamo a difendere e sostenere il valore cristiano e sociale della famiglia e ad essere testimoni del Vangelo nella vita pubblica e nel mondo del lavoro*<sup>4</sup>.

Attraverso Koinonia, la Conferenza degli Assistenti spirituali generali dell'OFS, si unisce al saluto della Ministra generale nell'augurare al Santo Padre un felice e fecondo Pontificato.

---

<sup>4</sup> ENCARNACIÓN DEL POZO, *Saluto della Ministra Generale al Papa* (Roma, 22 novembre del 2002), in *L'Osservatore Romano - Edizione quotidiana* (Vaticano, 23 novembre 2002) p. 5. La versione spagnola è stata pubblicata su Koinōnia n. 36 (Roma, 2002-4).

# L'EUCARISTIA, FONTE DI LUCE CHE OFFRIAMO AL MONDO

Fr. Martín Pablo Bitzer, OFMConv

L'uomo preistorico pensava che la luce che proveniva dal sole era fonte di energia non soltanto fisica, ma anche spirituale. A darne testimonianza sono le diverse costruzioni funebri realizzate in base alle conoscenze architettoniche ed astronomiche che non finiscono di sorprendere gli scienziati di oggi. Studiando le immagini e le figure lavorate in pietra ed altri elementi ritrovati, si sono potuti ricostruire i riti attraverso i quali l'uomo preistorico esprimeva i suoi credo. In Irlanda, per esempio, è stato scoperto un magnifico monumento preistorico che risale a 5.000 anni fa: la "Tomba di Newgrange". Ancora più antica delle piramidi egiziane.

Durante il solstizio d'inverno, il 21 dicembre di ogni anno, la luce del sole filtra attraverso una apertura ubicata nella parte superiore della tomba, attraversa un corridoio e raggiunge i punti più reconditi, fino ad illuminare l'interno della tomba, che durante tutto il resto dell'anno rimane totalmente buia, e questo è possibile grazie al modo in cui è stata costruita<sup>5</sup>. Questi uomini, appartenenti al periodo Neolitico, credevano che la luce che inondava i resti dei loro antenati desse loro nuova vita, li mantenesse in vita. E celebravano questo avvenimento ogni anno con dei rituali specifici.

Se elementi naturali divinizzati riuscivano ad alimentare nell'uomo primitivo una speranza nella continuità della vita anche dopo la morte, ancor più il credente in Gesù Cristo, che è risorto tra i morti, vive nella sua Chiesa ed è presente tra i suoi in modi diversi, potrà vivere una vita piena di speranza nella propria risurrezione ed in quella dei suoi cari.

Prima di patire la sua passione e la sua morte, Cristo ha istituito l'Eucaristia, mistero della sua "reale" presenza tra di noi fino alla fine dei tempi. Una presenza, come ha spiegato molto chiaramente il Papa Paolo VI, che si chiama "reale" non per esclusione, come se le altre forme di presenza non fossero reali, ma bensì per antonomasia, perché attraverso di essa Cristo diventa in sostanza presente nella realtà del suo corpo e del suo sangue... siamo

dinnanzi a Cristo stesso<sup>6</sup>. Una presenza che illumina non soltanto (ed in modo definitivo) al di là della morte, ma già nel "adesso" delle nostre vite.

Non a caso Giovanni Paolo II, ha introdotto nell'antichissima preghiera del Santo Rosario "i misteri della luce" ed all'apice dei quali ha messo l'Eucaristia<sup>7</sup>: "Non corrisponde alla Santissima Eucaristia essere all'apice dei misteri della luce?", si domandava il Papa successivamente nella *Lettera Apostolica "Mane nobiscum Domine"*, scritta in occasione dell'anno corrente, dedicato all'Eucaristia<sup>8</sup>. In essa, il Papa faceva riferimento all'*Eucaristia* come *Mistero di luce*, dedicandogli l'intero capitolo II<sup>9</sup>.

"In che senso si può dire che l'*Eucaristia* è *Mistero di luce* e che cosa comporta questo per la spiritualità e la vita cristiana?", si chiedeva Giovanni Paolo II<sup>10</sup>, mentre illustrava contemporaneamente le sue riflessioni con *l'icona dei discepoli di Emmaus* (Lc 24, 13-35).

Da questa lettera riporto alcune idee importanti che riguardano l'argomento che stiamo trattando.

## La luce delle due tavole

1. La luce della Parola addolciva la durezza dei loro cuori e «si aprirono i loro occhi» (cf. *ibid.* 31). Nella penombra del tramonto e con la tristezza che pervadeva il loro animo, quel Viandante era un raggio di luce che risvegliava la speranza e apriva il loro spirito al desiderio della luce piena. «Resta con noi», lo supplicarono, ed Egli accettò. Poco dopo il volto di Gesù scompariva, ma rimaneva velatamente il Maestro nello «spezzare il pane», davanti al quale si erano aperti i loro occhi<sup>11</sup>.

2. Nel cammino dei nostri dubbi e velleità, ed alle volte delle nostre amare delusioni, il divino

<sup>6</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Lettera Apostolica "Mane nobiscum Domine"* (Vaticano, 7 ottobre del 2004) 16.

<sup>7</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Lettera Apostolica "Rosarium Virginis Mariae"* (Vaticano, 26 ottobre del 2002) 21

<sup>8</sup> *Mane nobiscum ...* n. 9.

<sup>9</sup> *Ibid.*, nn. 11-18.

<sup>10</sup> *Ibid.*, n. 11.

<sup>11</sup> *Ibid.*, n. 1.

<sup>5</sup> Cf. Professore M. J. O'KELLY (Dublino, 21 Dicembre 1969).

Viandante continua ad essere il nostro compagno di viaggio che ci introduce, con l'interpretazione delle Scritture, nella comprensione dei misteri di Dio. Quando l'incontro arriva alla sua pienezza, alla luce della Parola si aggiunge quella che sgorga dal «Pane di vita», con il quale Cristo compie alla perfezione la sua promessa di «essere con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (cf. *Mt* 28,20)<sup>12</sup>.

3. E' significativo che i due discepoli di Emmaus, opportunamente preparati dalle parole del Signore, lo riconoscessero mentre erano a tavola nel semplice gesto dello «spezzare il pane». Nel momento in cui le menti vengono illuminate ed i cuori vengono infervorati, i segni «parlano». L'Eucaristia si svolge interamente nel contesto dinamico dei segni, che sono portatori di un messaggio denso e luminoso. Attraverso i segni, in qualche modo il mistero si apre dinnanzi agli occhi del credente<sup>13</sup>.

### Prima conclusione

L'Eucaristia, innanzi tutto, è luce, perché in ogni Messa la liturgia della Parola di Dio precede la liturgia eucaristica, nell'unità delle due «tavole», quella della Parola e quella del Pane. Non basta che i frammenti biblici vengano proclamati in una lingua conosciuta, se la proclamazione non è realizzata con cura, previa preparazione, ascolto devoto e silenzio meditativo, cose necessarie perché la Parola di Dio tocchi la vita e la illumini. I Padri del Concilio Vaticano II hanno raccomandato calorosamente l'omelia, considerandola come parte della stessa Liturgia, destinata ad illustrare la Parola di Dio e renderla attuale per la vita cristiana.

In questo modo, la dimensione propriamente eucaristica della Messa potrà essere vissuta in tutta la sua verità, dato che è Gesù stesso con il suo Corpo ed il suo Sangue che si fa presente nel pane e nel vino: «Chi si ciba della mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. La mia carne infatti è vero cibo e il mio sangue è vera bevanda. Chi si ciba della mia carne e beve il mio sangue rimane in me ed io in lui» (*Gv* 6,54-56)<sup>14</sup>.

<sup>12</sup> *Ibid.*, n. 2.

<sup>13</sup> *Ibid.*, n. 14.

<sup>14</sup> *Ibid.*, n. 12-13.

### Tre dimensioni da ricordare

1. Senza alcun dubbio l'aspetto più evidente dell'Eucaristia è *il banchetto*. L'eucaristia è nata la notte del Giovedì Santo nel contesto della cena Pasquale. Di conseguenza, comporta nella sua struttura il *senso del banchetto*: «Prendete e mangiate... Poi prese il calice... lo diede loro, dicendo: bevetene tutti...» (*Mt* 26,26.27). Questo aspetto esprime al meglio il rapporto di comunione che Dio vuole stabilire con noi e che noi stessi dobbiamo costruire reciprocamente tra di noi<sup>15</sup>.

2. Tuttavia, non possiamo dimenticare che il banchetto eucaristico ha anche soprattutto un significato di *sacrificio*. In esso, Cristo, ci presenta il *sacrificio offerto una volta per tutte sul Golgota*. Anche se presente come il risorto, Lui ci mostra i segni della sua passione, di cui ogni Santa Messa ne è «l'atto commemorativo», come ci ricorda la Liturgia con l'acclamazione che segue la consacrazione: «Annunciamo la tua morte, proclamiamo la tua risurrezione...»<sup>16</sup>.

3. Allo stesso tempo, l'Eucaristia, mentre attualizza il passato, *ci proietta verso il futuro dell'ultima venuta di Cristo*, alla fine della storia. Questo aspetto «escatologico» [ciò che è ultimo e definitivo], dà al Sacramento eucaristico un dinamismo che apre la strada della speranza nel cammino cristiano<sup>17</sup>.

### Seconda conclusione

“L'uomo è sempre tentato di ridurre l'Eucaristia alla sua misura, invece in realtà è *lui che deve aprirsi alle dimensioni del Mistero*”. «L'eucaristia è un dono troppo grande per poter ammettere ambiguità e riduzioni»<sup>18</sup>.

Vivendo tutta la nostra vita cristiana attraverso la dimensione eucaristica, che è di grande importanza, saremo in grado di offrire al mondo la luce di chi un giorno disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (*Gv* 8,12).

<sup>15</sup> *Ibid.*, n. 15.

<sup>16</sup> *Ibid.*

<sup>17</sup> *Ibid.*

<sup>18</sup> *Ibid.*, n. 14.

# INCONTRI, CAPITOLI, VISITE

## **Sri Lanka - Visita all'OFS**

Fr. Michael Higgins, TOR, Assistente generale dell'OFS, ha dedicato le prime due settimane dell'anno corrente a visitare lo Sri Lanka. La prima settimana (dal 3 al 9 gennaio), è stata riservata all'incontro con gli Assistenti spirituali e le Fraternità locali del Paese. Sono 16 le Fraternità locali nello Sri Lanka, con circa 305 membri. Di queste, una è stata eretta canonicamente: la Fraternità di Santa Lucia a Colombo; due raggiungono ormai il numero dei membri professi perpetui necessario per essere erette canonicamente: la Fraternità di San Francesco d'Assisi a Udugampala e la Fraternità di San Giuseppe a Wennapuwa). Per quanto riguarda le altre Fraternità, non hanno raggiunto il numero richiesto dei membri. Michael è convinto che l'OFS nello Sri Lanka stia vivendo un momento privilegiato della sua storia. Attualmente l'OFS dello Sri Lanka può apprendere dalle altre nazioni come formare le proprie strutture ed i propri statuti a livello nazionale. La cosa più importante ora riuscire a raggiungere una espressione unificata dell'Ordine nel Paese.

## **Polonia – Corso di formazione per l' OFS della Bielorussia**

Dal 4 al 7 febbraio nella città di Varsavia, presso il Centro Francescano, si è svolto un Corso di formazione per i francescani secolari della Bielorussia. Circa quaranta persone hanno preso parte al Corso, tra cui 17 persone della Bielorussia, accompagnate dal loro Assistente nazionale Fr. Walerian Sokolovski, OFMConv. Da parte della Presidenza CIOFS erano presenti Benedetto Lino, Consigliere della Presidenza, e Fr. Ivan Matić, OFM, Assistente generale dell' OFS. Questi vari temi di spiritualità francescana: vocazione, carisma e missione dell'OFS, Assistenza spirituale e pastorale all'OFS. Per la positiva riuscita del Corso si sono rivelati decisivi la collaborazione e il lavoro organizzativo del dell'OFS della Polonia, particolarmente per quanto riguarda il contributo offerto per l'approfondimento di alcune tematiche: vita, formazione e organizzazione dei Francescani secolari, con la sottolineatura di alcuni aspetti pratici di grande importanza per le Fraternità emergenti della Bielorussia. Qui, infatti, vi sono 50 Fraternità locali con circa 430 professi. Inoltre, esistono in questo paese due Fraternità della Gioventù Francescana. Del Primo Ordine sono presenti i Frati Minori, i Frati Minori Conventuali e i Frati Minori Cappuccini. Durante il Corso si è parlato della necessità di costituire la Conferenza di

Assistenti nazionali e di provvedere all'Assistenza delle Fraternità locali, al momento senza Assistente.

## **Perù – Capitolo nazionale dell' OFS**

Nei giorni 25-27 febbraio 2005, nella città di Lima, si è svolto il XII Capitolo nazionale elettivo della OFS in Perù. In rappresentanza della Presidenza CIOFS hanno partecipato Consuelo Núñez (Chelito), dal Venezuela, Consigliere internazionale, la quale ha presieduto la sessione elettiva e Fr. Ivan Matić, OFM, Assistente generale OFS. Marita Tejada è stata eletta Ministra nazionale e Betty Herrera è stata rieletta Consigliere internazionale. Durante il capitolo si è riflettuto su alcune tematiche di grande importanza per la vita e la missione dei francescani secolari nella Chiesa e nella società e, soprattutto, sui ruoli dei Ministri, Vice ministri e Consiglieri della OFS nei vari Consigli. È stato anche affrontato il tema dell'assistenza spirituale e pastorale, tenendo conto delle novità contenute nelle Costituzioni generali dell' OFS e nel recente Statuto per l'assistenza.

## **Cile – Capitolo nazionale elettivo**

In un clima fraterno e con il motto “Che tutti siano uno affinché il mondo creda”, si è svolto, dal 6 all'8 maggio del 2005, il Capitolo Nazionale elettivo dell'Ordine Francescano Secolare del Cile. presso la casa di ritiro di San Francesco di Mostazal. Ha presieduto il Capitolo Rosalvo Mota, Vice-ministro generale, assistito da Fr. Pablo César Balestrini, OFMCap., Assistente Nazionale dell'OFS dell'Argentina, delegato dalla Conferenza degli Assistenti spirituali generali (CAS). Al Capitolo ha partecipato un folto numero di fratelli secolari, gli aventi diritto di voto erano 78. Vi hanno anche partecipato gli Assistenti spirituali nazionali: Fr. Sergio Hernández, OFMCap., e Fr. Luis Rovegno OFM; gli Assistenti regionali: Fr. Ignacio Berjera OFMCap. (regione Metropolitana) e Fr. Boldi Morales OFM (regione Centrale); l'Assistente della Fraternità di Valdivia: Fr. Omar Escalona OFMCap. Questi si sono riuniti, il giorno precedente al Capitolo, con il Consiglio nazionale uscente per preparare gli ultimi dettagli dello stesso. Il sabato mattina, dopo un momento di preghiera, Fr. Saúl Zamorano OFM ha parlato sulla partecipazione del laico nella Chiesa, secondo la prospettiva francescana. Le elezioni, avvenute in un clima cordiale e sereno, hanno dato i seguenti risultati: Catalina Valenzuela è stata eletta Ministra Nazionale con 37 voti; Felipe Rojas è stato eletto Vice Ministro con 29 voti. Inoltre sono stati eletti:

Manuel Silva come Segretario, con 34 voti; Patricia Collins come Tesoriera, rieletta con 46 voti; Anunciación Salgado come Responsabile per la formazione, con 37 voti; Oscar Moya come Promotore vocazionale, con 25 voti; Rosalba Martínez Consigliere, come Consigliere internazionale, con 30 voti; Rafael Riquelme come Consigliere internazionale, rieletto con 35 voti; Victor Saldía come Consigliere internazionale sostituto, con 27 voti. Gli Assistenti spirituali che hanno partecipato al Capitolo hanno espresso alla CAS la necessità di una riunione per gli Assistenti del Cono Sud, per individuare alcuni cammini peculiari, che rispondano alle esigenze presentate dai fratelli secolari. L'Eucaristia conclusiva del Capitolo è stata celebrata da Fr. Carlos Huenupi OFM<sup>Cap</sup>, Ministro provinciale della Provincia cappuccina del Cile. La CAS ringrazia Fr. Pablo Balestrini, OFM<sup>Cap</sup>, per l'eccellente lavoro svolto durante il Capitolo come delegato di questa Conferenza, ed inoltre per la relazione completa che ci invierà.

#### **Bosnia-Erzegovina: E' stata creata la fraternità nazionale dell' OFS**

Nei giorni 20-22 maggio 2005 si è svolta la visita fraterna e pastorale della Ministra generale dell'OFS, Encarnación del Pozo, e dell'Assistente generale, Fr. Ivan Matić OFM in Bosnia-Erzegovina. La visita aveva come obiettivo principale quello di iniziare il cammino della Fraternità nazionale dell' OFS in Bosnia-Erzegovina e creare il primo Consiglio nazionale provvisorio. Per questo evento, si sono ritrovati nella «Casa della pace» di Rama/Šćit i vari assistenti Spirituali dell'OFS e della GiFra; i Responsabili dell'OFS e della GiFra delle due Regioni; i Ministri provinciali delle due Province OFM presenti in Bosnia-Erzegovina, Fr. Mijo Džolan e Fr. Slavko Soldo; l'Assistente nazionale della GiFra croata, Fr. Milan Krišto.

Nel primo giorno Encarnación e Fr. Ivan si sono incontrati con circa 60 persone, tra cui 30 Assistenti delle varie Fraternità locali, per riflettere insieme sull'«assistenza spirituale». Nella mattinata del secondo giorno i partecipanti si sono recati in pellegrinaggio a Kupres, dove hanno partecipato alla solenne Celebrazione eucaristica in occasione della Giornata Cattolica dei Paesi dell'Europa Centrale. Nel pomeriggio dello stesso giorno sono proseguiti i lavori per la costituzione del primo Consiglio provvisorio nazionale della Fraternità OFS in Bosnia-Erzegovina. Tale Consiglio è risultato composto dai seguenti membri: Nives Kanevčev, Ministro nazionale; Gojko Jelić, Vice-Ministro; Aleksandra Slokar, Segretaria; Marijan

Begić, Tesoriera; Angela Šuta, Responsabile per la Formazione; Dinko Periša, Rappresentante per la GiFra. Inoltre fanno parte del Consiglio Nazionale gli Assistenti spirituali Fr. Petar Anđelović e Fr. Sretan Ćurčić.

Nella domenica, ultimo giorno della visita, i lavori sono terminati con la Celebrazione eucaristica, presieduta da Fr. Ivan nel santuario mariano di Rama. Nello stesso giorno la Ministra e l'Assistente generale, accompagnati da Fr. Milan e Fr. Sretan, hanno visitato: il convento dei Frati Minori di Široki Brijeg (Bosnia-Erzegovina) e il luogo dove 30 Frati Minori sono stati uccisi dai comunisti, dopo la seconda guerra mondiale; Medugorje, dove hanno incontrato la comunità dei Frati che lavorano al servizio del Santuario e visto vari luoghi attorno al Santuario (il Cenacolo, la collina delle apparizioni, dove hanno pregato per l'Ordine, specialmente per la nuova Fraternità della Bosnia-Erzegovina). Alla termine della visita Encarnación e Fr. Ivan hanno concesso un'intervista a Radio "Mir Medugorje", dando informazioni, spiegando la finalità della visita e illustrando anche l'attuale situazione mondiale dell'OFS e della GiFra.

#### **Filippine: Capitolo Nazionale elettivo (dal 12 al 15 Maggio 2005)**

Fr. Michael Higgins TOR, Assistente generale, l'11 maggio si è incontrato a Manila con i membri della Conferenza degli Assistenti nazionali delle Filippine. Nell'incontro si è riflettuto sulla relazione di Fr. Albert Marfil, OFM, preparata per il Capitolo elettivo nazionale e riguardante le attività della Conferenza. Il Capitolo si è svolto nella Casa di Ritiro dei Frati Cappuccini (Lipa City) dal 12 al 14 maggio. E' iniziato con una giornata di ritiro, animata da Fr. Michael. I lavori del Capitolo sono iniziati il giorno 14 con la celebrazione dell'Eucaristia. Una parte importante è stata dedicata alla presentazione delle relazioni e, successivamente, si sono discussi ed approvati gli Statuti nazionali dell'OFS delle Filippine. Il Capitolo è stato presieduto da Fumihiko Francis Takeda OFS, Ministro nazionale e Consigliere internazionale del Giappone. Sono risultati eletti per prestare servizio nell' OFS delle Filippine per i prossimi tre anni: Anthony Maghirang, Ministro nazionale e Consigliere Internazionale; Luz Hernández, Vice-Ministro; Norma Gamus, Segretaria; Lucy Almirañez, Responsabile per la Formazione; Ellie Hernández, Tesoriera; Yvonne Lanuza, Consigliera e sostituta del Consigliere internazionale; Alfonso Salcedo, Consigliere.